

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**  
**11-17 settembre 2020**

---

IIM

# INDICE

11/09	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Il mio editoriale su ‘Il Riformista’ – “BAMBOLE, PER COLPA DEL GOVERNO NON C’È PIÙ UNA LIRA”</i></li></ul>	pag. 2
15/09	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista al ‘Corriere del Veneto’ – “BRUGNARO RIFARÀ IL SINDACO, UNO COSÌ SERVIREBBE ALL’ITALIA. FORZA ITALIA SUO BRACCIO DESTRO”</i></li><li>• <i>REFERENDUM: BRUNETTA, “BERLUSCONI-SALVINI-MELONI SI SCHIERINO CON CHIAREZZA PER IL NO”</i></li><li>• <i>Il mio intervento in Commissioni riunite Bilancio-Finanze (Audizione del ministro Gualtieri)</i></li></ul>	pag. 7
10/09	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>BRUNETTA: “CONTRORDINE COMPAGNI? DOPO LE LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE UE, IL GOVERNO DOVRÀ RISCRIVERE LE SUE PRIORITÀ NEL RECOVERY PLAN?”</i></li></ul>	pag. 12

---

11 SETTEMBRE 2020

---

---

**Il mio editoriale su ‘Il Riformista’  
“BAMBOLE, PER COLPA DEL GOVERNO  
NON C’È PIÙ UNA LIRA”**

---

Contrordine compagni: almeno fino alla prossima estate, dall’Europa non arriverà un euro e non per colpa del destino cinico e baro o dei paesi nemici del Nord Europa, ma perché abbiamo un Governo indeciso a tutto, figlio di una maggioranza che non è d’accordo su nulla.

Infatti, sul tema delle risorse europee, destinate all’Italia attraverso i 4 pilastri finanziari messi in campo dall’Unione Europea, continua un indecente balletto tra il Presidente del Consiglio Conte, il Pd e il M5s, con

il premier che, a giorni alterni, cambia idea per sopravvivere, rimandando le decisioni fondamentali che servono per il futuro del nostro Paese buttando la palla in tribuna.

Tutto questo avviene anche dopo che il Governo ha presentato, nei giorni scorsi, le tanto attese linee guida del Recovery Plan nazionale, ribattezzato (probabilmente con involontaria ironia) PNRR. Gli italiani sono venuti così a sapere da Conte che all'Europa non sarà presentato a breve un vero e proprio piano, corredato da un Action Plan fatto di quantificazioni precise e di scadenze mirate, ma soltanto delle slides che non contengono un numero, una data. Slides (non vorremmo che la mano fosse quella del Governo Renzi) che costituiscono appunto le linee guida. Inemendabili da parte del Parlamento, a detta del presidente Conte. Ci sarebbe da ridere, se tutto non fosse da piangere.

Per la presentazione ufficiale del Piano vero e proprio, tutto slitterà al prossimo gennaio (se va bene), per ammissione stessa del Governo, che di questo slittamento ha però incolpato la Commissione Europea. E così, niente soldi dall'Europa fino a giugno-luglio del 2021.

A ben vedere, però, la responsabilità di tutto ciò non può che essere, in gran parte, dell'Esecutivo e delle sue incertezze, delle sue indecisioni, dei suoi conflitti interni.

Il processo per ottenere i 209 miliardi di euro del Recovery and Resilience Fund (di cui oltre 80 a fondo perduto e il restante sottoforma di prestiti a tassi d'interesse super convenienti) avrebbe dovuto, infatti, cominciare da subito, da quando il Consiglio Europeo, lo scorso 17 luglio, ha dato il via libera al Recovery Fund.

Il Governo avrebbe dovuto, sin da allora, mettere in piedi prima le linee guida e poi, subito dopo, il PNRR, da presentare in Europa prima entro il 15 ottobre.

È vero che per le regole europee ci sarebbe tempo fino all'aprile 2021 per la presentazione dei piani, ma è evidente che era nell'interesse stesso dell'Italia perfezionare un quadro chiaro sin da subito, anche per avere accesso a tutte le altre risorse europee, non soltanto quelle del RRF.

Ovvero, le risorse garantite dagli altri tre pilastri finanziari messi a disposizione dall'Europa (Mes, Sure e BEI), e quelle del prestito ponte di circa 20 miliardi derivante dal Fondo ReactUE, disponibile in autunno.

Il non aver presentato il Piano, che per accedere alle risorse era una precondizione, ha impedito dunque all'Italia di ottenere risorse utili da iscrivere dapprima nella Nadef e poi nel Draft Budgetary Plan (DPB), ovvero il documento sul quale è basato la Legge di Bilancio per il 2021.

Pare che il Governo sia in alto mare: le linee guida sembrano, infatti, un gioioso e inutile esercizio sul nulla, per coprire l'antica prassi dello svuotamento dei polverosi cassetti dei ministeri (pare 600 progetti vecchi e nuovi).

Per questo, nelle linee guida non c'è alcuna strategia, alcuna priorità, solo qualche grafico o schemino per le allodole, il tutto discusso dall'ineffabile CIAE (Comitato interministeriale per gli affari europei). Decisamente troppo poco per un Governo che ha deliberatamente scelto di lavorare da solo, senza coinvolgere per nulla il Parlamento nella stesura del Piano, Parlamento che, grazie alla sua struttura incardinata in Commissioni tematiche, avrebbe potuto indirizzare, velocizzare e qualificare il processo decisionale.

Conte ha deciso invece di ballare da solo, e quelli che vediamo sono i risultati: lentezza decisionale, improvvisazione, mancanza di una visione d'insieme del problema. In poche parole: mancanza di serietà e credibilità. Fuffa che più fuffa non si può.

Ma guardiamo il calendario delle scadenze che Conte dovrà affrontare nei prossimi mesi. Secondo la legge di contabilità nazionale, l'Esecutivo è tenuto a presentare, e far approvare entro il 27 settembre attraverso una risoluzione, la NADEF (Nota di Aggiornamento al DEF), che aggiorna le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, in relazione alla maggiore affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico, relativamente al primo e secondo trimestre dell'anno, rispetto a quelle utilizzate per il Def di aprile.

La NADEF è la madre del DPB (Documento Programmatico di Bilancio), documento che deve essere inviato entro il 15 ottobre alla Commissione Europea e all'Eurogruppo, affinché venga scrutinato dalle istituzioni comunitarie. Il DPB è poi utilizzato come base per la Legge di Bilancio, da approvare entro il 31 dicembre in Parlamento.

Una volta presentato il DPB, e che questo è approvato dalle istituzioni europee, i saldi di bilancio e il discostamento calcolato secondo le regole di Maastricht (regola del deficit e del debito) non si possono più toccare, a meno di ricominciare tutto da capo.

La Legge di Bilancio, e questa è la vera notizia, al 15 ottobre, non potrà però contenere un solo euro dei 300 miliardi messi in campo dall'Europa.

Infatti, i fondi SURE non sono stati ancora quantificati e formalizzati dall'Esecutivo; i fondi BEI per le imprese, neanche a parlarne. E sul MES? Se continua il buio pesto nella maggioranza, certamente non si voterà in Parlamento l'utilizzo del Fondo Salva-Stati prima del 15 ottobre, e se non si voterà entro quella data, tali risorse non si potranno iscrivere nel DPB. Non si potranno iscrivere a bilancio neanche i 20 miliardi ponte del ReactUE, appunto perché Conte ha dichiarato che il Governo presenterà il PNRR solo a gennaio, e quindi fuori tempo massimo per poterli chiedere.

Insomma, la prossima Legge di Bilancio sarà nuda e cruda, finanziata solo ed esclusivamente con le risorse endogene del bilancio dello Stato (deficit e debito), senza poter accedere a nulla, come abbiamo visto, dei 300 miliardi messi a disposizione dall'Europa. Senza risorse comunitarie, il maggior deficit necessario a finanziare la Legge di Bilancio potrebbe ammontare ad altri 100 miliardi di euro, a patto, naturalmente, che la Commissione Europea conceda questa possibilità, visto l'incremento del deficit e del debito prodotto dagli altri 100 miliardi dei decreti approvati nella fase emergenziale del 2020.

La cosa che desta, però, più amarezza è che i 37 miliardi del Mes erano disponibili sin dalla scorsa tarda primavera e che, se il Governo li avesse chiesti subito, si sarebbero potuti inserire già nelle linee guida prima, nella NadeF poi ed, essendo contenuti nella NadeF, infine anche nel DPB, per

essere approvati dalle istituzioni europee in tempo per essere iscritti nella Legge di Bilancio.

I 37 miliardi del Mes avrebbero potuto essere decisivi per settori sensibili come la sanità e la scuola, che necessitano da subito di interventi. Per questo, lo ripetiamo, appare demenziale, irresponsabile, criminale, giocare ancora sul dilemma 'Mes sì' 'Mes no', sapendo che questa impotenza rischia di affossare due settori cruciali, come appunto sanità e scuola, in maniera irreversibile.

Senza dimenticare che, alla prossima riunione dell'Ecofin, la riforma del trattato MES, prodromica al completamento dell'Unione bancaria europea, emergerà di nuovo, con l'Europa che metterà il Governo italiano di fronte ad un ultimatum: firmarlo subito oppure mettersi contro le principali cancellerie europee, Germania e Francia in testa, finendo così, a ragione, in un angolo. E se il MES da usare per le spese sanitarie è senza condizioni, quello strutturale di condizioni ne ha. Cosa farà la maggioranza giallorossa davanti alla prossima firma di questo fondamentale trattato?

E qui mi fermo, per rivolgermi direttamente al presidente Conte. Perché, presidente, Lei non può guidare l'Italia in questo modo, mentre la nostra economia, la nostra società, la nostra coesione sociale, le nostre istituzioni, sono al collasso.

Abbiamo di fronte almeno tre stagioni da brivido: autunno, inverno e primavera, con il debito che andrà, a tutta velocità, oltre il 160,0% del Pil già nel 2020, con la perdita certa di un milione di posti di lavoro e con la chiusura di almeno il 30-40% delle nostre imprese. E con il vaccino che non opererà, in maniera decisiva, almeno fino alla prossima estate. Uno scenario catastrofico, dunque, a fronte del quale Lei presidente Conte, il suo Governo e la sua maggioranza (si fa per dire) parlate d'altro.

Tutti irresponsabilmente distanziati dalla realtà. Fino a quando?

---

15 SETTEMBRE 2020

---

---

**La mia intervista al ‘Corriere del Veneto’  
“BRUGNARO RIFARÀ IL SINDACO, UNO COSÌ  
SERVIREBBE ALL’ITALIA. FORZA ITALIA SUO  
BRACCIO DESTRO”**

---

«Stravincerà Luigi Brugnaro ma Pier Paolo Baretta non perderà». Quello di Renato Brunetta, uno dei padri nobili del centrodestra in città e uno dei primi a credere nella candidatura dell’imprenditore mestrino cinque anni fa, sembra un gioco di parole.

«Nessun calembour, è semplicemente così: la settimana prossima Brugnaro continuerà a fare ottimamente il sindaco e Baretta proseguirà a fare bene il suo lavoro all’interno di un governo di scalcagnati».

**Un po’ come il fair play del confronto tra i due in tivù. L’ha visto?**

«Sì, in diretta. E l’impressione è stata quella di un confronto civile tra un ottimo primo cittadino e un bravo sottosegretario. Al di là della campagna elettorale, non li vedo in conflitto o in contrasto tra loro. Vedrà, collaboreranno insieme per il bene della città».

**Perché un veneziano dovrebbe dare il voto a Brugnaro?**

«Io ho contribuito alla sua ascesa, cinque anni fa. Sono stato tra i primi a crederci e non mi sono affatto sbagliato. Ha confermato di essere una personalità di rottura rispetto agli amministratori precedenti e con una spiccata capacità di semplificazione è riuscito a far funzionare una macchina comunale in crisi. Eppoi mi ha colpito nella gestione delle emergenze. In questo è molto simile al governatore del Veneto Luca Zaia: pragmatico, concreto, presente e ruvido quando serve. Non solo a Venezia, servirebbe anche all’Italia uno come Brugnaro».

**In che ruolo?**

«Uno come lui potrebbe fare tutto. Ma proprio per via delle sue caratteristiche di governo. Se ci pensa sono le stesse che accomunano,

ognuno con le proprie declinazioni, tutti i politici in auge in questo momento: Zaia, Bonaccini, Toti, Brugnaro e De Luca. Capisce che a Venezia non c'è proprio partita».

**Baretta davvero di un altro livello?**

«Con Pier Paolo ci conosciamo da più di 50 anni, facevamo entrambi il liceo Foscarini, poi siamo cresciuti, io facevo l'economista del lavoro e tenevo lezioni ai sindacalisti, lui faceva bene il sindacalista».

**Non si arriva a fare il sottosegretario se non si hanno le capacità.**

«Ma infatti lui è bravo, e continuerà a svolgere il suo ruolo».

**Ritiene che il centrosinistra abbia sbagliato nome, quindi?**

«No, no, il Pd ha fatto benissimo a candidarlo. Non aveva gente migliore. Lui e Martella erano le alternative».

**E la sua Forza Italia? Tra Lista Fucsia, FdI in grande ascesa e Lega primo partito in Italia questa volta la strada è più in salita.**

«Non direi proprio. I voti si contano ma anche si pesano. FI è stato determinante nella gestione di questi 5 anni, Michele Zuin è stato il braccio destro e anche sinistro del sindaco nel risanamento del bilancio. Ma bene hanno lavorato anche Centenaro, Lavini e Onisto. Tutti di spessore».

**Tre priorità per il futuro della città?**

«Quattro: Porto Marghera, sicurezza, salvaguardia (leggi Mose) e turismo».

**Tornelli sì o tornelli no?**

«Assolutamente sì, e anche una notte al fresco per i piccoli reati. Chi sbaglia paga. In tutta Europa è così».



---

## **REFERENDUM: BRUNETTA, “BERLUSCONI-SALVINI-MELONI SI SCHIERINO CON CHIAREZZA PER IL NO”**

---

“Sto vedendo realizzarsi il mio sogno: quello di un patto tra il centrodestra e il centrosinistra per votare No al referendum e per una grande riforma costituzionale con il superamento del bicameralismo perfetto, il presidenzialismo, un nuovo federalismo e una riduzione ragionata e strutturale del numero dei parlamentari.

Una vera riforma della Costituzione per avere non minore ma maggiore rappresentanza, con una conseguenza straordinaria: se tutti i partiti, tranne il Movimento 5 Stelle, votassero No, si chiuderebbe una volta per tutte la stagione dell’antipolitica e del populismo e si tornerebbe alla fisiologica dialettica parlamentare, dove centrodestra e centrosinistra sono legittimati a vicenda e si affrontano nel normale gioco democratico.

Spero che il mio sogno si realizzi davvero. Diciamo No a questo taglio, a questa violenza alla Costituzione.

Una vera riforma si può fare insieme, centrodestra e centrosinistra, senza subire ricatti dall’antipolitica. Queste cose le ho già ribadite qualche settimana fa...

Grande soddisfazione che stia montando questa consapevolezza, che non è una consapevolezza meramente utilitaristica, ma che è per dire No all’antipolitica, allo sfregio alla Costituzione, con l’impegno di fare insieme le riforme. O al termine di questa legislatura, o nella prossima.

Spero che nei prossimi giorni i leader di centrodestra, Berlusconi, Salvini e Meloni, opportunamente motivati, si schierino con chiarezza per il No”.

---

## **Il mio intervento in Commissioni riunite Bilancio-Finanze (Audizione del ministro Gualtieri)**

---

### **“FORZA ITALIA PRETENDE RISPOSTE PUNTUALI SULLA GESTIONE DELLE RISORSE UE IN SEDE DI LEGGE DI BILANCIO”**

“Sui 100 miliardi di euro che abbiamo votato in questo Parlamento, su proposta del Governo, nei 3-4 decreti dall’inizio della pandemia ad oggi, abbiamo a disposizione una due-diligence, un controllo sul tiraggio dei singoli provvedimenti?”

È vero, ad esempio, che il bonus vacanze ha tirato solo il 10%?

Perché, in assenza di risorse, nel frattempo sta montando molto malessere nel nostro Paese su promesse che poi non vengono mantenute. In virtù di questo, mi piacerebbe sapere anche quali, di queste risorse, saranno contenute nella strumentazione di bilancio.

Lei, signor ministro, ha inviato le linee-guida che saranno presentate, tra oggi e domani, in Parlamento, dopo la loro approvazione in Consiglio dei ministri; le linee-guida saranno correlate alla Nedef (Nota di Aggiornamento al Def) entro il 27 settembre; se poi ho ben capito, ulteriori linee-guida, con annesse quantificazioni, saranno presentate il 15 ottobre, in sede di DPB (Documento programmatico di bilancio), quantificazione di risorse che non credo possa essere considerata ai fini della definizione di scostamento da essere poi votato in sede di bilancio.

Quindi, di risorse aggiuntive non ce n’è rispetto a quelle proprie del bilancio italiano. Ne deriva che nella prossima Legge di Bilancio non ci sarà un solo euro dei 209 miliardi che l’Europa ha concesso al nostro Paese.

Infine, signor ministro, Lei ha parlato solo dei 209 miliardi.

E quelli relativi a SURE, Mes e BEI (risorse loans, vale dire prestiti a tasso agevolato), che ammontano a quasi 100 miliardi e che non appartengono al PNRR? Neanche una parola.

Dove sono collocati?

Entreranno nella Nedef, nel DPB e poi nella Legge di Bilancio?

Su tutto questo, Le chiedo, signor ministro, risposte puntuali. Altrimenti rischieremo di avere una Legge di Bilancio priva di risorse incrementalì”.

---

17 SETTEMBRE 2020

---

---

**“CONTRORDINE COMPAGNI? DOPO LE LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE UE, IL GOVERNO DOVRÀ RISCRIVERE LE SUE PRIORITÀ NEL RECOVERY PLAN?”**

---

“Dopo aver letto le linee guida presentate oggi dalla Commissione Europea, veniamo a scoprire che quelle presentate ieri in Parlamento dal Governo sembrano, ad una prima lettura, già sorpassate e, quindi, sarà probabilmente tutto da rifare.

La Commissione Europea ha infatti definito oggi una guida strategica per l’attuazione del tanto atteso Recovery Fund nella sua strategia annuale per la crescita sostenibile del 2021 (ASGS), incoraggiando gli Stati membri a includere nei loro Recovery Plan nazionali, di futura presentazione, investimenti e riforme nei seguenti settori di punta (flagship areas): Power up (tecnologie pulite sviluppo e uso delle energie rinnovabili); rinnovamento (miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici pubblici e privati); ricarica e rifornimento (promozione di tecnologie pulite per accelerare l’uso di trasporti sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l’estensione del trasporto pubblico); connessione (introduzione rapida di servizi rapidi a banda larga in tutte le regioni e le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G); modernizzare (digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziari e sanitari); Scale-up (aumento delle capacità del data cloud industriale europeo e lo sviluppo dei processori più potenti, all’avanguardia e sostenibili); Reskill e upskill (adattamento dei sistemi educativi per sostenere le competenze digitali e la formazione educativa e professionale per tutte le età)”.

Ecco, queste le 7 linee guida, che ci pare non corrispondano a quelle presentate in Parlamento qualche giorno fa dal Governo. Il Governo Conte sembra aver lavorato negli ultimi mesi su priorità del PNRR che non rispecchiano quelle stabilite dalla Commissione Europea.

Speriamo non sia così.

In caso contrario, l'Esecutivo sarà costretto a fare marcia indietro e a riscrivere tutto il piano in funzione delle linee guida europee, perdendo altro tempo utile. Considerando i tempi necessari poi alle istituzioni europee di valutare i piani (il nostro, se tutto andrà bene, sarà presentato nel prossimo gennaio), è quindi matematico che le prime risorse non si vedranno se non nella seconda metà del prossimo anno.

Con quali risorse, ci chiediamo, il governo riuscirà ad affrontare il prossimo autunno, inverno e primavera 2020-2021?”.